

LA RISCOPERTA. A Reggio Emilia «Dinner Party», unico testo teatrale dello scrittore

La sua Riccione a cavallo di una bici

MILANO Nel 1985 quando Pier Vittorio Tondelli presentò al Premio Riccione «Dinner Party» con il sottotitolo «La notte della vittoria» a vincere fu «Pace noia» che rivelò fuori Napoli il talento di Enzo Moscato. Ma per Pier Vittorio sul cui testo si discute molto la giuria di cui faceva parte stabilì un premio speciale recuperandogli un riconoscimento tangibile non in denaro. La sera della premiazione Paolo Landi allora ufficio stampa del Premio mi presentò un ragazzo lungo lungo dallo sguardo allo stesso tempo timido e ironico dietro le spesse lenti mani grandi e grosse che gli creavano evidentemente un qualche imbarazzo.

La mia amicizia con Pier Vittorio è iniziata allora. Fatta esclusione per alcuni tè presi insieme e per qualche cena milanese era un'amicizia che aveva il suo polo di attrazione a Riccione dove entrambi amavamo tornare spesso con la scusa del lavoro. Solo che la sua Riccione era soprattutto quella della notte e delle discoteche e la mia quella del mattino prestissimo quando gli ultimi nottambuli andavano a dormire e la spiaggia era intatta e silenziosa. Insieme a Paolo Landi però consumavamo il rito dello struscio a viale Cocciani qualche aperitivo al Green bar e una visita d'obbligo da Oscar dove Pier Vittorio si comperava golf e cravatte e qualche giacca quando aveva i soldi. Se non usciva con i suoi amici a cena - le sue preferenze allora andavano al ristorante Diana - si cenava insieme in albergo fra gran risate e divertimento. Poi lui partiva per le sue scombande di notte era il suo mondo e gli apparteneva e anche se tutto era chiaro fra noi e si parlava molto liberamente delle sue scelte e era nel nostro essere amici una voglia al di là della quale entrambi tacitamente avevamo stabilito di non andare.

Quando nel 1989 Franco Quadri allora direttore artistico del Premio Riccione ebbe l'idea di una mostra per celebrare il premio teatrale (all'inizio anche letterario) più antico d'Italia e affidò a Pier il settore letteratura e a me quello del teatro. Iniziarono per entrambi lungo un intero anno week end di lavoro a Riccione sotto l'amorosa assistenza di Landi e della segretaria

na del Premio Marolt Lettoli. E furono intere giornate giù «da Fedor» nel sottosuolo a spulciare l'archivio del Premio. È stato lì che trovammo un telegramma di Aldo Fabrizi inviato agli organizzatori della manifestazione. Iniziava «Ricordando fascinoso Riccione» e Quadri lo scelse come titolo della mostra.

Per la sua sezione Pier con ricerche in tutta Italia trovò molte foto e documenti compresa una lettera di Pier Paolo Pasolini bambino a suo padre datata Riccione e si inventò un percorso letterario sofisticato e curioso (fotografie e libri oggetti cimeli (gli occhiali d'oro del dottor Fadiqah di Bassani) e sabbia relitti di un rito mondano e culturale. Ma quegli scrittori di cui lui amorosamente parlava e di cui si sentiva in qualche modo figlio come dimostravano le fotografie d'epoca che andava scoprendo erano tutti innamorati della bicicletta. Di lì ci venne l'idea di una colonna sonora che lungo l'itinerario di tutta la mostra mescolasse canzoni e discorsi parole slogan pubblicitari e fruscio di ruote di bici ciletta sull'asfalto. Un viaggio compiuto da un viaggiatore immaginario con soste ai bar fra teccetti di tazze da caffè mentre la realtà di un quarantennio gli veniva incontro con i suoi suoni e le sue voci.

Ci siamo persi un po' di vista dopo come se quella gran sbornia di frequentazione ci avesse in qualche modo saturati. Ci si vedeva a qualche spettacolo teatrale ci si faceva qualche telefonata. Un giorno mi arrivò un biglietto con un indirizzo e un numero di telefono di Bologna. L'avventura milanese di Pier era finita. Un biglietto istato di sicuro che mi inquietò perché mi sembrò annunciare un commiato. Poi il silenzio fino alla notizia della sua morte. Solo allora mi ricordai - come un lampo - di quando un giorno fra un treno e un altro lo vidi a Rimini scuro teso e preoccupato perché - diceva - stava dimagrendo. Gli dissi due tre battute di circostanza. Non avevo capito niente e oggi non mi consola pensare che forse non gli sarebbe piaciuto invecchiare. MGG



Lo scrittore Pier Vittorio Tondelli. Dall'alto: Maurizio Donadoni, Sabina Vannucchi e Daria Nicolodi



Un Tondelli Mundial

Si intitola «Dinner Party» il solo testo scritto da Pier Vittorio Tondelli per il teatro. Una commedia sulla «videogenerazione» e gli ubriacanti anni Ottanta che ebbe dieci anni fa un riconoscimento speciale al Premio Riccione ma che solo ieri ha debuttato in palcoscenico al Teatro Ariosto di Reggio Emilia con una «mise en place» firmata da Piero Maccagnelli e affidata tra gli altri a Daria Nicolodi, Maurizio Donadoni, Anna Nogara, Bruno Armando.

MARIA GRAZIA GREGORI

REGGIO EMILIA La grande abbuffata degli anni Ottanta la sbronzò di consumismo la vita come rappresentazione di status, la perdita del senso di se stessi quella divina leggerezza tanto invocata e tanto adolescenziale accanto ai piccoli orroni della quotidianità incapaci di sopravvivere dei trucidamenti del girare a vuoto costituiscono l'ossatura drammaturgica di «Dinner Party» unica pièce

teatrale di Pier Vittorio Tondelli (presto pubblicata da Bompiani) andata in scena con successo al Teatro Ariosto di Reggio Emilia. Ma la metafora di vivere consumando se stessi in un inutile girotondo questa cena preparata con cura misticata nella notte torrida di quell'estate del 1982 in cui l'Italia divenne campione del mondo rivelò anche l'altra metafora del rito cannibalico di tutti contro tutti di

insostenibile precarietà dell'esistenza così tipica degli affluenti anni Ottanta. E questa la look la videodisco la «atomic generation» di Pier Vittorio Tondelli morto a trentasei anni nel 1991 una generazione soprattutto postuma a se stessa senza senso della propria identità cristallizzata come del tutto insignificante nel corso del tempo.

Al contrario di quanto avviene in un modello inamovibile «Cocktail Party» di Eliot nel «dinner» di Tondelli nessuna palinsesti è possibile nessun angolo annuncia l'avvento di un mondo nuovo nato dal sacrificio e dalla morte. Al contrario qui tutto resta in immobilità disancorato. Fredo Didi Alberto Tommiv Giulia Mave Annie ci appaiono dunque eternamente inchiodati al soggiorno con terrazza di casa Olfredoni sc. a San Siro di Milano o ai Parioli di Roma poco importa nella peggior vendetta che il cantore di una generazione in movimento potesse prendersi. Così anche gli

intrecchi e i drammi - l'amore di Alberto per Giulia moglie di Fredo l'ubriachezza cronica e l'omosessualità di Didi la svagata durezza di Mave editrice di pubblicazioni di moda la durezza da «recon» di Tommiv amante della madre di Fredo e di Didi malgrado l'amicizia con il marito di lei - restano fissati come prototipi nella frivolezza della loro storia personale dei loro luoghi comuni. E le loro angosce scoppiano come lampi di un temporale che non c'è proprio in compagnia con i goal degli azzurri segnati sotto gli occhi di Pertini Schmidt e Juan Carlos.

Dieci anni fa Tondelli scrisse questa commedia e si dannò letteralmente per rappresentarla sembrando preistoria ma non c'è nulla di consolatorio in questo come eravamo in questo amansissimo «Dinner Party» terribile radiografia di un periodo della nostra vita caduto nell'ignominia senza consolazione per l'ignominia presente. A que-

sto testo ha dedicato una «mise en place» affettuosa Piero Maccagnelli che avrebbe voluto metterlo in scena già all'indomani del Premio Riccione fra elementi scenici di modernariato e quindi alle parti in cordare la ricchezza di casa Olfredoni e anche la professione di pittore di Alberto. F. i suggerisce qui il che inquietudine e pure un travestito qui trasformato in transessuale la cui presenza è per gli altri come un catalizzatore violento della loro sovraccaricata insipienza.

Con misura Maccagnelli chiede agli attori un abbozzo di personaggio e Daria Nicolodi Anna Nogara Maurizio Donadoni Bruno Armando Ugo Maria Morosi Sabina Vannucchi Franco Castelli no italiani con la parte già mandata a memoria altri con l'aiuto del copione lo assessoriano con inciviltà resuscitando da un passato recente questa galleria di mostri del nostro scontento.



Max Manfredi R Musacchio

IL REPORTAGE. Viaggio nella città più musicale d'Italia: ieri i cantautori, oggi il «trallamuffin»

E la scuola di Genova canta e suona in wolof

Una volta c'erano i cantautori De André Paoli, Lauzi. Oggi c'è una rassegna che ogni martedì propone al Palazzo Ducale le voci emergenti di Genova. Enrico Lisei Federico Siranni, Claudia Pastorino Paolo Cogorno, Fabrizio Casalino, Augusto Forn, Giampiero Aloisio, Max Manfredi. E intanto nascono fenomeni musicali «underground» come il trallamuffin dei Sensasciou cantato in wolof. Un viaggio nella Genova musicale più viva che mai.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

L'officina dei sogni è il primo viaggio autentico nel mondo underground scritto da ricercatori che in due anni hanno elaborato sulle tracce di una indagine della Provincia di Genova - circa tremila cartelle di interviste e colloqui, testi e video, ma che comprende anche contributi diretti di chi opera sul campo una chiave di accesso in un ambiente non facilmente penetrabile. Dalle parole frasi poesie e canzoni dei protagonisti - da Paola Robiolio l'unica chitarrista italiana «death-metal» ai multimediali Asch Viasch dai rumoristi ai gruppi folk dai Caduta Matti al Tre K, al matore di cyberpunk - si delinea un modello di «opposizione» a rete di continuità e mobilità capace di operare nei nuovi campi della comunicazione con inedite disponibilità di strumenti tecnologici e con nuove valenze simboliche. Un rito colico di canali che evolve rispetto al periodo dei circoli proletari anni '70 al movimento del Settantesette alle radio libere e al decennio precedente quello dei centri sociali tipo Leoncavallo. Ora almeno a Genova resistenza umana significa progettazione continua nell'un-

verso telecomunicativo una miscela di suoni elettrici memorie e rumori con escursioni anche politiche non in termini di militanza ma di narrazione. Ma cosa pensa l'underground della propria dimensione creativa? Nel momento in cui i media e le cose discografiche si occupano di un fenomeno - dicono i Sensasciou - questo smette di essere underground. Il problema è capire se un personaggio è vero perché racconta i rammenti delle cose che ha vissuto o sta raccontando delle favole. Alla fine di un lungo percorso iniziato negli anni Cinquanta - sostengono quelli di Echo Art - resta valida soltanto l'energia creativa libera la capacità di condurre una lotta su tutti i fronti sonoro-culturali. «Se per underground si intende un suono positivo di innovazione stile e libertà va bene - afferma i Metropolis - se invece è un modo per bollare gli sfregati che si urlano addosso allora non ci stiamo. Il termine è abusato - critica Captain Surace della Cool Reggae Band - perché molte musiche cercano di star fuori dal sottoranco

di uscire all'aperto.

Stare nel buio o emergere? Cedere nelle lusinghe del mercato o conservarsi autentici? «Preferisco il maniero nascosto qui nel fitto bosco delle mie situazioni qui non esistono né servi né padroni. La mia generazione è scivolata nel cesso e adesso che va tutto in malora per chi si arrende senza dire una parola c'è un bel posto al sole. L'abituale tormentone «sogno finto dentro il televisore a 23 canali di abitudini mentali» questo testo Qui di Roberto Quadrelli illustra bene la strategia delle voci alterna tra una voce alta nel bosco della comunicazione nel gioco della società dello spettacolo che cerca di coprire gli spazi esclusi dal grande sistema informativo. Una impresa non facile nelle scelte di autogestione e nella mancanza di spazi culturali pubblici. Succede spesso però che le cose comuni di ieri non lo siano più negli e allora le passioni si modificano lasciando il posto ad altri interessi legittimi per l'universo giovanile. Il lavoro l'università la ragazza lo sport ecc. Ci sono tensioni spaventose nel gruppo lo spettacolo può unire ma anche dividere dice apertamente un ragazzo del Teatro del Secondo Fuoco. Organizzavamo assemblee in istituto - ricorda Ferdinando Barcellona dei Simon Dietzsche - e abbiamo incominciato a suonare perché volevamo dire delle cose. Ancora oggi le nostre canzoni hanno una violenza politica e sociale. Altri hanno preso le mosse dall'officina il primo centro sociale genovese e hanno seguito strade diverse come quella delle Posse. «Morti il volantino e la

manifestazione - dicono quelli del Vdb - abbiamo creato altri linguaggi. Ma invece alle spalle le speranze dell'officina per questo il nostro resta un gesto politico».

Approdi e fughe di identità segnano dunque il cammino dei singoli nell' ricerca di una comune ispirazione culturale e politica. I nomi dei gruppi caratterizzano l'emozione dello stare insieme. I più veloci legati alla sfida delle velocità e quindi al desiderio di stare dentro molte cose. Mac Guff si rifà a Hitchcock Truffaut Binduli in dialetto genovese significa i malpre-

si malvestiti. Banda dei Matti si spiega da solo Burdelanti vuol dire casinisti. Valene Alagare significa Valena alla stazione. Makiwenga è stato coniato durante le prime prove. «Ma chi vuoi che venga a sentirsi? Non sempre si suona non sempre di produce nel distacco che la vita produce tra i desideri e la realtà. Ma nessuno sembra soffrire nella stasi dell'attesa nella speranza comunicativa negli intervalli tra i tempi del lavoro e i tempi della creatività nella ricerca spazmodica di uno spazio un teatro una discoteca un centro di aggre-

gazione. «La mia vita è una colonna sonora - confessa Lady Flames - nel senso che in ogni momento della giornata vedo una situazione e mi ci metto sotto come base la musica». Genova come un'eterna onda di musica. O come un palcoscenico di fratture di ghetti e di gradi urbani? Quadrelli cantando le sue avventure nel centro storico tra sinighe spazzature e i trocchi di bestiemmie in linguaggi wolof nasce in un tombino tanto è meglio star coi topi che lottare col destino - chiedendo così il suo signor sottoranco.

**COMUNE DI CESANO BOSCONO (Prov. di Milano)**

**Avviso di gara (per estratto)**

1. Oggetto della gara Intervento straordinario sulla sede stradale e marciapiedi di via Pasubio 2. Importo a base d'asta L. 317.000.000 più Iva 3. Modalità di aggiudicazione L. 147/3 art. 1 Lettera a) con ammissione di sole offerte in ribasso 4. Requisiti di partecipazione Iscrizione all'A.N.C. per un importo minimo di L. 300.000.000 nella categoria "6" 5. Le richieste di invito alla gara in competente bollo dovranno indicare il numero di Codice Fiscale e di Partita Iva sotto forma di espressa dichiarazione successivamente verificabile ed allegare il Certificato di iscrizione all'A.N.C. in originale o copia autentica ai sensi di Legge nonché il Certificato (di data non anteriore tre mesi) di iscrizione alla Cancelleria del Tribunale dal quale risulti che la ditta e nel libero esercizio della propria attività e quindi non si trova in stato fallimentare di liquidazione di cessazione di attività o concordato preventivo ovvero a suo carico non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una tale situazione. La documentazione e la richiesta inserite a pena di esclusione e busta chiusa cerata/caccata recante l'indicazione di cui al punto 1) dovranno essere indiziate esclusivamente a mezzo raccomandata e o corso particolare al Comune di Cesano Boscone Ufficio Protocollo via Mons. Pogliano n. 3 20090 Cesano Boscone (MI) 6. Data limite di accettazione domande di invito 2/5/1994 alle ore 12.00. La mancata o irregolare presentazione anche di uno solo dei documenti richiesti sia per l'ammissione alla gara che per la gara stessa comporterà l'automatica esclusione dell'impresa partecipante. 7. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. 8. La Stazione Appaltante spedisce gli inviti a presentare l'offerta entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. 9. L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di 180 giorni decorrenti dalla data dell'espletamento della gara. 10. Il presente appalto è sottoposto alle norme di cui all'art. 6 della L. 24/2/1993 n. 537 in quanto applicabili. 11. La Legge 109 del 11/2/1994 sarà applicata con modalità di cui alla lettera invito. 12. Tutte le spese di pubblicazione pre e post gara (due quotidiani e B.U.R.L.) del presente appalto sono a carico dell'impresa aggiudicataria. 13. Il presente bando di gara è pubblicato integralmente all'Albo Pretorio del Comune e sul B.U.R.L. 14. Per ulteriori notizie Ufficio Tecnico Tel. 486941.

**Il Segretario Generale**  
Onofrio Dr. Moscato

**Il Sindaco**  
Bruna Brembilla